



Studi e ricerche sui saperi Medievali
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

25 (gennaio-dicembre 2023)

MEDIAEVAL SOPHIA 25
(gennaio-dicembre 2023)

STUDIA

ANTONIO MACCHIONE, <i>Il cibo metafora dell'incontro con Dio nel monachesimo italo-greco: l'esempio di Nilo di Rossano</i>	1
LUCIANO CATALIOTO, <i>I "Lombardi" di Sicilia: una migrazione tra XI e XIII secolo</i>	17
MASSIMO PASQUALE COGLIANDRO, <i>Raimondo Lullo e la tradizione medica medievale e rinascimentale</i>	37
BLANCA GARÍ, <i>Blanca de Tarento, condesa de las Montañas de Prades. Estrategias de construcción de memoria</i>	57
MARIA ANTONIETTA RUSSO, <i>Una pergamena dimenticata: storie di debiti e fedeltà nella Sicilia aragonese</i>	73
SALVINA FIORILLA, <i>Primi dati su alcune grange benedettine della Sicilia sudorientale: il caso di Bitalemi e delle dipendenze da Santa Maria di Bethlem</i>	91
RICCARDO PRINZIVALLI, <i>Il Trionfo della Morte di Palermo e il beato Matteo d'Agrigento</i>	109
MAFALDA TONIAZZI, <i>Feminine Knowledges: Jewish women in the labour market (Italy, 15th-16th Centuries)</i>	125

LECTURAE 135

Gabriele Archetti (a cura di), *I Longobardi in Lombardia*, Brescia, Centro Studi Longobardi-Ets, 2022, Roma, Studium edizioni, 2022, Spoleto, Fondazione Cisam, 2022, pp. 176, ISBN: 978-88-382-5158-0 (Silvia Urso)

Angelo Castrorao Barba, Giuseppe Mandalà (eds.), *Suburbia and Rural Landscapes in Medieval Sicily*, Oxford, Archaeopress, 2023, pp. 253, ISBN Paperback: 9781803275451; Digital: 9781803275468 (Valentina Caminneci)

Licia Buttà, *Immaginare il potere. Il soffitto dipinto della Sala Magna di Palazzo*

- Chiaromonte Steri e la cultura letteraria e artistica a Palermo nel Trecento, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2022, pp. 239, ISBN: 978-88-3613-277-5 (Zaira Barone)
- Luciano Catalioto, *Politica e chiesa nella Sicilia Angioina (1266-1282)*, Roma, Aracne, 2022, pp. 188, ISBN: 979-12-218-0146-0 (Silvia Urso)
- Marco Cristini, *Teoderico e i regni romano-germanici (489-526). Rapporti politici-diplomatici e conflitti*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2022, pp. 154, ISBN: 978-88-6809-363-1 (Giuseppe Russo)
- Coral Cuadrada, Daniel Piñol-Alabart, *El capbreu dels castells de Vilassar i Burriac. Estudi, transcripció i edició digital*, Tarragona, Publicacions URV, 2022, pp. 330, ISBN: 9788413650371 (Elisa Turrisi)
- Fulvio Delle Donne, *Federico II e la crociata della pace*, Roma, Carocci Editore, 2022, pp. 157, ISBN: 978-88-290-1338-8 (Silvia Urso)
- Tommaso Duranti, *Ammalarsi e curarsi nel Medioevo. Una storia sociale*, Roma, Carocci Editore, 2023, pp. 236 (Quality Paperbacks, 666), ISBN: 978-88-290-1997-7 (Daniela Santoro)
- Amedeo Feniello, *Demoni, venti e draghi. Come l'uomo ha imparato a vincere catastrofi e cataclismi*, Roma-Bari, Laterza, 2021, pp. 336, ISBN: 978-88-581-4547-0 (Mattia Oliva)
- Isabella Gagliardi, *Anima e corpo. Donne e fedi nel mondo mediterraneo (secoli XI-XVI)*, Roma, Carocci editore, 2022, pp. 302, ISBN: 978-88-290-1744-7 (Mafalda Toniazzi)
- Carmen Genovese (a cura di), *Restauri di architetture normanne in Sicilia e Calabria tra Otto e Novecento*, Palermo, Fondazione Salvare Palermo, 2022, pp. 120, ISBN 978-88-95964-11-9 (Zaira Barone)
- Marina Montesano, *Maleficia. Storie di streghe dall'antichità al Rinascimento*, Roma, Carocci editore, 2023, pp. 281, ISBN: 978-88-290-1650-1 (Giovanni Di Bella)
- Anna Maria Oliva, Olivetta Schena, *Uomini e spazi nel Mediterraneo sardo-catalano (secoli XIV-XV)*, Perugia, Morlacchi, 2023, pp. 391, ISBN: 978-88-93924-36-8 (Elisa Turrisi)
- Giovanni Vitolo, Vera Isabell Schwarz-Ricci (eds.), *Konradin (1252-1268). Eine Reise durch Geschichte, Recht und Mythos/Corradino di Svevia (1252-1268). Un percorso nella storia, nel diritto e nel mito*, Heidelberg, University Publishing, 2022, pp. 326, ISBN: 978-3-96822-149-6 (PDF); ISBN: 978-3-96822-150-2 (Marisa La Mantia)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2023 177

CURRICULA 185

possibili intromissioni nelle successioni dinastiche, aspetto sul quale potrebbe aver avuto una forte influenza la situazione generatasi in seno alla successione al trono del regno visigoto, con la destituzione di Gesalico e la reggenza ostrogota. Per ciò che concerne la sfera delle strategie matrimoniali, emerge l'importante ruolo svolto dalle donne della dinastia regale amala che si attestano, non solo come mera merce di scambio e appendice nell'ambito del progetto teodericiano, ma come figure politiche attive e influenti sulle quali lo stesso sovrano faceva affidamento per tutelare gli interessi ostrogoti, come dimostrano le testimonianze riguardanti, ad esempio, Amalafriada e sua figlia Amalaberga.

Cristini nel considerare i giudizi storiografici, spesso eccessivamente critici, sulle decisioni prese da Teoderico in diplomazia estera, fa presente come ad influire sulle sue scelte vi siano stati, in più di un'occasione, fattori fuori dal suo controllo. L'autore fa anche notare come la Guerra Greco-Gotica abbia condizionato molto le opinioni riguardanti le scelte politiche del sovrano. Tuttavia, non si può non concordare con lo studioso nel riconoscere a Teoderico il merito di essere riuscito a garantire sotto la sua guida decenni di sviluppo al regno ostrogoto. Non si può inoltre non constatare l'unicità e la complessità del progetto di politica estera perseguito dal re amalo, aspetto che sembrerebbe di frequente essere ignorato nelle valutazioni riguardanti i suoi anni di governo. Il testo di Cristini restituisce efficacemente i lineamenti della diplomazia teodericiana osservandola da diverse angolazioni e aprendo nuovi fronti di ricerca riguardo il sovrano amalo e le sue tendenze personali, intuizioni e limiti. A tal proposito credo che la critica e i giudizi riguardanti le politiche di Teoderico debbano, attraverso un approccio non eccessivamente strumentalista, approfondire maggiormente le difficoltà del sovrano ad operare in direzione di una maggiore e più decisa istituzionalizzazione del potere governativo ostrogoto che, avendo contato per molti anni quasi esclusivamente sul carisma e la forza della sua leadership, alla sua morte non fu più in grado di dare continuità ed efficacia alle sue linee programmatiche, finendo poi risucchiato e stritolato tra le lotte interne e il conflitto con Costantinopoli.

Giuseppe Russo

Coral Cuadrada, Daniel Piñol-Alabart, *El capbreu dels castells de Vilassar i Burriac. Estudi, transcripció i edició digital*, Tarragona, Publicacions URV, 2022, pp. 330, ISBN: 9788413650371

Il cabreo o *capbreu* è un genere di fonte documentaria che in Catalogna, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, ha offerto agli studiosi ampi spazi di riflessione di natura storica, fiscale, toponomastica, giuridica, filologica e linguistica applicata all'analisi del catalano medievale.

Il volume *El capbreu dels castells de Vilassar i Burriac. Estudi, transcripció i edició digital*, edito in lingua catalana nell'ottobre 2022 a Tarragona dalla casa "Publicacions de la Universitat Rovira i Virgili", nutre grandi ambizioni.

Del cabreo de Villassar sono conservati, nell'Arxiu dels Marquesos de Santa Maria de Barbarà di Tarragona, tre manoscritti uno del XIV secolo e due del XVII. Il cabreo scelto per realizzare il volume è quello del periodo 1354-1355, copiato nel 1424. Sebbene sia stato già oggetto di diverse tesi di laurea, non ci si trova davanti ad una fonte ancora completamente sfruttata. In prima istanza, perché non era stata fatta, finora, una pubblicazione del cabreo integrale.

Inoltre, questo lavoro ha il pregio di inserirsi in una prospettiva di respiro più ampio: favorire, certamente, la valorizzazione del patrimonio archivistico catalano, ma facendolo con l'apporto delle *digital humanities*. La pubblicazione del libro, disponibile anche in PDF e in *Open Acces*, come sottolineato nei ringraziamenti dai curatori (pp. 9-10), è il frutto di un progetto triennale, compiuto da un gruppo di storici, che ha portato a due ulteriori esiti: la digitalizzazione del manoscritto e la sua geolocalizzazione attraverso una mappa interattiva con il programma QGIS.

Il primo contributo (pp. 11-50) appartiene alla curatrice, Coral Cuadrada, la quale offre un inquadramento generale sul cabreo, come fonte, dalla sua etimologia alla sua diffusione in Catalogna a partire dall'XI secolo. Successivamente effettua una mappatura della provenienza dei cabrei del periodo compreso tra il XII e il XV secolo, che sono già stati studiati dagli anni Settanta del secolo scorso, osservando come fossero concentrati prettamente nella zona di Girona. Presenta poi il manoscritto iniziando dalla parte riguardante il castello di Villassar. Il cabreo fu redatto nel 1354, due anni dopo che la baronia di Villassar fu acquistata dal cittadino di Barcellona e consigliere regio Pere des Bosch. La ragione per la quale Pere obbligò i suoi vassalli ad andare a dichiarare i possedimenti di fronte al notaio e ai suoi procuratori era semplice: stabilire l'ordine amministrativo e fiscale, per affermare il suo potere e la sua autorità. Il primo atto del signore fu la nomina dei suoi procuratori speciali.

Tutte le dichiarazioni successive dei contadini seguivano il medesimo *iter*: in presenza di un notaio e dei testimoni, il contadino diceva il suo nome, quello del suo manso, la parrocchia cui apparteneva e infine davanti al signore, o i procuratori, prestava il giuramento. Nel caso di Villassar, la maggior parte dei confessori dichiaranti si trovava sotto la signoria di Pere des Bosch, ma vi erano anche proprietari che dipendevano pure da altri signori laici ed ecclesiastici. Ciò non vuol dire che non fossero comunque legati a lui, in quanto alcuni di questi allodieri potevano essere signori di altri contadini.

Il Pere des Bosch che ordinò la copia del manoscritto nel 1424 sapeva che esistevano due differenti giurisdizioni: quella del castello di Villassar e quella del castello di Sant Vicenç (Burriac). Nella lista delle 47 confessori per Burriac alcune terre dipendevano dall'allodio della cappella di Santa Maria del Viver, unico dominio ecclesiastico, mentre altre erano della terra franca di Montcada. La metà dei confessori apparteneva al castello, o aveva come signore un altro contadino, fattore che evidenzia un graduale passaggio dei feudi ai contadini.

Perché il cabreo fu riscritto? Per comprendere questo passaggio, Cuadrada riassume in breve la situazione nel Principato di Catalogna tra il 1354 e il 1424. In questo periodo, i diritti sui castelli di Villassar e Argentona furono venduti alla Corona, poi

recuperati e nuovamente reintegrati a più riprese nel patrimonio reale, fino al 1424. Alfonso il Magnanimo, che aveva bisogno della nobiltà per intraprendere la guerra in Italia, pronunciava una sentenza, con la quale restituiva i diritti su Villassar e Argenton alla famiglia des Boschs. Per questa ragione il des Bosch fece riscrivere il cabreo con l'obiettivo di rafforzare la propria posizione e il proprio dominio simbolicamente e giuridicamente.

Il secondo contributo (pp. 51-69) è del curatore Daniel Piñol-Alabart, che si è occupato dell'esame paleografico e diplomatico del cabreo. Dal punto di vista della genesi del documento, il cabreo de Villassar è stato redatto da un notaio, mentre l'autore fu Pere des Bosch. Piñol-Alabart ha confermato, attraverso l'esame delle date e dei nomi dei notai menzionati, che il cabreo è una copia, autenticata dal notaio Joan de Moles con la sua sottoscrizione e il suo *signum* notarile. La data di validazione è il 1424, mentre le *confessions* risalgono all'anno 1354. Quindi, Joan Moles fu nelle condizioni di redigere la copia del cabreo sulla scorta dei protocolli del notaio defunto e autore Pere Fonolleda, che aveva ereditato.

Nell'analisi dei caratteri estrinseci del cabreo, Piñol-Alabart considera il supporto, gli inchiostri, le scritture e il linguaggio adoperato. Il cabreo è un *codex* diplomatico in pergamena con una copertina di legno foderata col medesimo materiale. Il fatto che la copia, a sua volta, sia stata realizzata in pergamena, non solo ha garantito il buono stato di conservazione del manoscritto, ma è servita a dargli valore e importanza, attribuendogli maggior solennità.

In merito agli inchiostri, Piñol-Alabart individua il colore seppia tipico del XV secolo. Nonostante ciò, nota una diversità cromatica nei colori degli inchiostri, soprattutto nelle annotazioni a margine del codice, il che implica che siano state integrate in un secondo momento, dato che il *codex* fu utilizzato anche successivamente.

La scrittura utilizzata è definita "ibrida" da Piñol-Alabart. Sono presenti caratteristiche proprie della gotica notarile catalana, con alcune influenze dell'umanistica e alcuni tratti della gotica bastarda. Si rileva la presenza della scrittura umanistica corsiva per le note a margine e degli indici contenuti in quaderni di carta risalenti al XVII secolo.

Per quanto concerne i caratteri intrinseci, la lingua utilizzata è il latino. Tuttavia, gli antroponomi e i toponimi sono in catalano. Alcune parole come *mossén* sono in catalano e pure alcuni termini legati alle imposte pagate dai dichiaranti: *vuytà*, *tragins*, *batudes*, *agullons*, *rearmost* o *reramost*. In castigliano si trova solo un piccolo foglietto sciolto.

Il cabreo comincia con Pere des Bosch, che il primo aprile del 1354 nominava i suoi procuratori utilizzando tre verbi dispositivi che fungono da rafforzativi: *facio*, *constituo et ordino*. Essendo un *codex*, ogni dichiarazione costituisce un documento a sé stante. La struttura, pertanto, segue quella di qualsiasi altro documento notarile diviso in protocollo, testo ed escatocollo. Il protocollo si apre con la *notificatio* (*noverint universis*), seguita dalla *datatio* secondo l'anno della natività. Dopo la data, si menzionano i procuratori, il nome del notaio, il nome del balivo e il nome del dichiarante. Seguono gli immobili e la loro ubicazione con i confini. Ogni dichiarazione, *actio*,

termina con la *conscriptio* con l'ordine di Pere des Bosch, o dei suoi procuratori, di fare di quell'atto un *instrumentum publicum*. Infine, si ha la sottoscrizione del notaio Joan Moles, che fa la copia e la convalida.

Il capitolo termina con le norme di trascrizione che sono state seguite per l'edizione. Il terzo capitolo (pp.71-271) contiene la trascrizione integrale del cabreo eseguita dai due curatori.

Il quarto capitolo (pp. 273-302) vede l'apporto di Silvia Arano Poggi, che presenta i risultati del suo lavoro svolto per la tesi del Màster in Arxivística i Gestió Documental dell'Universitat Autònoma de Barcelona. Il compito di Silvia Arano Poggi è consistito nell'utilizzare il TEI (Text Encoding Initiative) per creare una semplice codifica della trascrizione del cabreo.

Le norme TEI si basano sul linguaggio di marcatura XML (eXtensible Markup Language) che ha il vantaggio di essere uno *standard* aperto, internazionale, flessibile e facile da utilizzare. Trattandosi di una tesi di Màster la codifica in TEI è stata svolta solo su una selezione di elementi e contenuti strutturali: il titolo e l'indice preesistente, la procura iniziale, 12 confessioni con la convalida posteriore del notaio, altri blocchi di testo generici e i nomi di persone e luoghi.

Tra i principali aspetti positivi di TEI Arano Poggi ha considerato: un'edizione digitale in un quadro internazionale che promuove lo scambio di informazioni e l'interoperabilità a distanza con altri studiosi. In secondo luogo, l'opportunità di applicare al medesimo testo vari livelli di analisi, rispondenti ad esigenze di carattere storico, linguistico e sociolinguistico ecc. Inoltre, la conservazione in TEI/XML preserva gli oggetti digitali dall'obsolescenza tecnologica. Ancora, i *tags* di TEI possono essere riconvertibili come campi base per banche dati. Poi, il *coding* del cabreo offre la possibilità di sfruttare il suo contenuto per generare indici per studi storici, di onomastica, genealogia, toponimia, terminologia. Infine, gli elenchi dei nomi personali e dei luoghi possono essere riconnessi ad altre fonti e produrre nuove risorse digitali, come mappe interattive. Le problematiche riscontrate nella codifica sono state: la rappresentazione dei luoghi e degli insediamenti che non sono stati resi fedelmente con TEI, poiché sarebbe stato necessario un *tag* per i confini dei luoghi, che lo schema non fornisce. In aggiunta, nei casi di ambiguità lessicali, per omonimia, o per nominativi senza cognomi, è stata duplicata una stessa informazione, rendendo più complessa la codifica.

Sebastià Ferran, autore dell'ultimo capitolo (pp. 303-327), si è dedicato, nella sua tesi di Màster in Arxivística i Gestió Documental dell'UAB, alla creazione della mappa virtuale e interattiva delle informazioni contenute nel cabreo. La mappa, che è stata inserita sul nuovo sito web dell'Arxiu dels Marquesos de Santa María de Barberá, è scansionabile e visualizzabile attraverso un QR-code (alla p. 318 del volume). Ferran ha dimostrato come i dati ricavabili dal cabreo, per studiare la società dell'epoca, possano essere geolocalizzati e tradotti cartograficamente per dar vita ad una banca dati. Oltre alle notizie provenienti dalla trascrizione del cabreo su mansi, fortificazioni, mulini, chiese, parrocchie, corsi d'acqua, rilievi terrestri, Ferran ha utilizzato fonti secondarie di studiosi che hanno considerato la cartografia storica e i reperti archeologici. Essi sono stati raffrontati con le mappe e la toponimia del cabreo per integrare le informazioni mancanti e posizionare

geograficamente nella maniera corretta tutti gli elementi del territorio.

Ferran ha scelto il programma QGIS (Quantum Geographical Information System) ad accesso libero che gli ha permesso di ricostruire il paesaggio storico dei domini di Pere Des Bosch, per vedere come fosse distribuita la popolazione, i centri di potere e quali fossero le strutture economiche. La mappatura in QGIS ha previsto l'introduzione di simboli iconografici mediante icone, creando un insieme di punti per ogni gruppo di dati, dove ciascun gruppo rappresenta un elemento del paesaggio. Cliccando su ogni icona si accede a una breve scheda descrittiva dell'elemento contenente, a seconda dei casi, nome e cognome del confessore, data, luogo, tipo di possesso, tipo di proprietà.

In conclusione, è stata rivitalizzata una fonte storica. Senza dubbi, avere a disposizione dei testi codificati e digitalizzati può realmente configurare molte più occasioni per fare ricerca collettivamente, da remoto e per diverse discipline. In più, l'impiego di queste risorse può trasformare il rapporto che l'utente di un archivio ha con le fonti, rendendo più semplice, intuitiva e comprensibile l'acquisizione di conoscenze sulla documentazione medievale. In questo modo, la storia locale è resa accessibile ad una comunità più ampia, che senza rudimenti di latino e paleografia, sarebbe disorientata.

Elisa TURRISI

Fulvio Delle Donne, *Federico II e la crociata della pace*, Roma, Carocci Editore, 2022, pp. 157, ISBN: 978-88-290-1338-8

La figura di Federico II ha sempre suscitato tra gli studiosi un forte interesse, dando vita a una ricchissima produzione storiografica. Nonostante le molteplici ricerche, presupposizioni, indagini sul sovrano Svevo e sugli avvenimenti in cui figura come protagonista e non, molti episodi rimangono inesplorati e suscitano dubbi e perplessità.

Fulvio Delle Donne intraprende uno studio che si focalizza su uno degli eventi più controversi e dibattuti in seno alla cristianità, ovvero le crociate. In particolare, si sofferma sulla cosiddetta "crociata della pace", che si conclude appunto con un trattato di pace stipulato tra Federico II e il sultano al-Malik al-Kāmil.

L'autore si pone come obiettivo quello di «ricostruire le complesse strategie di selezione e ricomposizione della memoria, le cui riletture spiegano le differenti e a volte contraddittorie rappresentazioni dello stesso evento» (p. 13). Un percorso che ci guida sin dalla preparazione per la partenza, fino alle interpretazioni che ne sono state date, attraverso fonti dirette e non.

Viene affrontata una prima riflessione sul termine "crociata", che inizia ad apparire nelle fonti intorno al XIV secolo, ma con riferimento alla "bolla" con cui viene accordata e assicurata dal papa indulgenza a chi avesse sostenuto finanziariamente la causa contro i nemici della cristianità, e non col significato di guerra guidata da eserciti